

Ragusa, 19 Novembre 2004

La Famiglia e il Forum delle Associazioni Familiari

E' ormai da alcuni anni che sia in Italia che in ambito internazionale, dopo tanti decenni di disattenzione, viene risvegliandosi l'attenzione della società civile, delle Istituzioni e della Politica verso la funzione che la Famiglia svolge a servizio della società

Questo rinnovata attenzione ha portato l'ONU, come ricorderete, a proclamare il 1994 anno internazionale della Famiglia (e il 15 maggio di ogni anno giornata internazionale della Famiglia) creando così un'occasione per un vasto dibattito mondiale che sta rivalutando la centralità della Famiglia nella società (riscoprendola quale cellula fondamentale di essa) e di conseguenza nelle politiche sociali. Tale dibattito si è svolto anche nell'ambito dell'Unione Europea alla ricerca di più definite ed efficaci politiche di tutela, sostegno e promozione.

Tutto questo interesse discende dalla considerazione che la Famiglia, quale società naturale fondata sul matrimonio cioè su un patto che ne sancisce diritti e doveri, è un bene comune e quindi un bene "sociale".

Infatti è in larga misura nella famiglia che si costruiscono i destini di una nazione, è in famiglia che si formano i cittadini di domani, è la qualità della vita familiare che determina la qualità della vita dell'intera società.

Una famiglia "che funziona" è garanzia anche del buon funzionamento di tutte le istituzioni sociali, politiche, economiche, educative della società. A queste istituzioni non può mancare – pena il loro fallimento o la loro scarsa efficacia – il contributo essenziale derivato da quella scuola insostituibile di umanità, di relazionalità e di gratuità che è appunto la famiglia.

La famiglia non è un mero fatto privato dei singoli individui: essa è il cuore della costruzione della società, la condiziona e ne è condizionata.

La famiglia non è una questione cattolica, quasi che essa fosse semplicemente la specifica forma di convivenza dei credenti.

La famiglia non è stata inventata né dalla "destra" né dalla "sinistra". La Famiglia è un fatto naturale che precede qualsiasi altra istituzione umana e sociale.

Essa riguarda tutti i cittadini (credenti e non credenti), e per questo va affrontata con argomenti razionali, con chiarezza e serietà di analisi in tutti i suoi risvolti, giuridici, psicologici, sociologici, economici e politici (citazione dal manifesto "Elezioni 2001: una politica per la famiglia), considerandola nella sua unità di soggetto attivo nella società e risorsa della stessa.

Purtroppo però a questo ampio riconoscimento formale non sempre fanno seguito politiche adeguate e coerenti con questa visione.

Di fatto generalmente la legislazione degli Stati, (e l'Italia non ha fatto eccezione) non considera la Famiglia un soggetto sociale da aiutare a costituirsi, organizzarsi e crescere, accompagnandola in tutto il suo ciclo di vita; spesso anzi la penalizza fortemente come per esempio avviene nel nostro paese sul piano fiscale, poichè tende a considerarla un fatto privato, un insieme di individui verso i quali intervenire singolarmente solo nelle situazioni di crisi (handicapp, devianze, ecc.). Senza dire poi che la nuova Carta Costituzionale della Unione Europea in corso di approvazione da parte degli Stati membri non si occupa proprio di famiglia.

Cosa fare

Per ribaltare questa situazione occorre innanzitutto un radicale rinnovamento culturale, in verità già avviato (la giornata internazionale della famiglia che si celebra il 15 maggio di ogni anno come prima ricordato ne costituisce un segnale forte) ma che bisogna intensificare in tutti gli ambiti (nella scuola, nella politica, ecc.) e a tutti i livelli (nazionale, regionale, locale).

Ma questo rinnovamento culturale è richiesto prima di tutto alle famiglie. Esse devono riprendere la consapevolezza di non essere nuclei di individui isolati le cui sorti si giocano nel chiuso della propria casa, bensì di essere soggetto sociale insurrogabile e insostituibile.

Questo ce lo dimostra anche la Storia:

- pensiamo alla disgregazione sociale lasciata dal crollo dei regimi comunisti che avevano avocato allo Stato le funzioni della famiglia;
- oppure pensiamo ai guasti delle società occidentali cosiddette evolute nelle quali la famiglia è stata abbandonata a sé stessa lasciando dilagare individualismo e materialismo, ecc.).

Esse devono riprendere coscienza dei propri diritti e doveri, delle proprie risorse e responsabilità sociali, di essere non soltanto destinatarie di servizi assistenziali rivolti ai suoi componenti, ma di essere a loro volta fonte di servizi essenziali per il bene di tutta la comunità, come il ricambio generazionale, l'educazione dei figli, la cura degli anziani, ecc.

Esse pertanto devono pretendere dallo Stato e dalle Istituzioni di ricevere il sostegno necessario per esplicare la funzione che abbiamo detto, secondo il principio di sussidiarietà.

Sussidiarietà significa che lo Stato e le sue Istituzioni non si sostituiscono alla famiglia ma le offrono, quando necessario e per quanto necessario, l'aiuto per svolgere in piena autonomia la sua insostituibile funzione.

In altre parole sussidiarietà significa il rifiuto dell'assistenzialismo generalizzato e della onnipresenza dello Stato.

Come fare

E' evidente che le famiglie da sole non riescono a farsi sentire. Occorre che si organizzino.

In questo senso sta svolgendo un ruolo decisivo l'Associazionismo familiare, non solo per la diffusione del rinnovamento culturale di cui si diceva prima ma anche per la concreta azione politica.

Esso si è assunto il compito di dare voce alle famiglie, di interrogare le Istituzioni per ottenere dal legislatore soluzioni ai problemi della Famiglia e di rimediare alle ingiustizie di cui finora essa è stata oggetto.

L'associazionismo familiare, attraverso la sua azione, **“produce famiglia” generando una solidarietà specifica e familiare.** Le associazioni danno alle famiglie la consapevolezza del proprio essere famiglia, attraverso una condivisione ed una socializzazione dei problemi familiari .

Le associazioni familiari, fatte da famiglie che si mettono insieme, svolgono una funzione sociale e sono espressione di esigenza di autonomia organizzativa della società civile. In altri termini **il benessere prodotto dalle famiglie associate - che non può essere creato dallo Stato o dal mercato perché è creato dalle relazioni familiari - è rilevante per la comunità ed ha un peso per la qualità della vita.**

Una adeguata valorizzazione della famiglia non può prescindere dalla promozione dell'associazionismo familiare e dal conferimento, alle strutture associative, di un autonomo potere di rappresentanza e di proposta concreta al tavolo dei governi centrali e locali.

L'associazionismo familiare è un autentico soggetto politico e la società e le Istituzioni devono prenderne atto, dando ad esso piena cittadinanza e sostenendolo nella sua azione con tutte le risorse possibili.

Fino ad ora c'è stata una lettura riduttiva dell'associazionismo, anche se negli ultimi anni da questo punto di vista qualcosa si è mosso sia a livello nazionale che a livello locale; ma le *Consulte* non bastano più.

Sono due le condizioni perché il riconoscimento dell'associazionismo familiare sia reale:

- una presenza istituzionale delle associazioni come **polo autonomo che organizza servizi e fornisce prestazioni accanto alle Istituzioni politico – amministrative dello Stato e a quelle del mercato** (specie per quanto riguarda le concrete opportunità di accesso ai tempi e ai servizi utili alla vita familiare);
- **un ruolo di interlocutore stabile dei governi (locali, nazionali, europei) sulle materie attinenti la vita familiare** (servizi, scuola, protezione sociale, tempi del lavoro e tempi della famiglia, ecc.) **tramite appositi organismi che abbiano non solo un potere consultivo, ma anche potere di proposta legislativa e di controllo sulla implementazione della legislazione.**

In questa ottica è nato a Roma nel '93 il FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI che è un cartello di associazioni di famiglie, che hanno deciso di “unirsi” per avere più forza nella interlocuzione con le Istituzioni. Esso è apartitico e si rivolge a chiunque, di qualsiasi schieramento, ne condivide e vuole sostenere le istanze.

Esso è costituito da circa 40 associazioni a diffusione nazionale in rappresentanza di circa tre milioni e mezzo di famiglie.

Esso è nato con lo scopo di rappresentare in modo unitario le proprie Associazioni di fronte alle Istituzioni e alla Politica.

I suoi obiettivi si possono così sintetizzare:

1. rivendicare la centralità del ruolo della famiglia nella società: il che significa che essa deve essere riconosciuta per quello che è e cioè **soggetto socialmente rilevante**, insostituibile all'interno del sistema dei servizi alla persona, capace di generare solidarietà per i propri membri e per la società nel suo complesso e quindi soggetto generatore di bene pubblico;
2. chiedere una vera politica di **promozione, sostegno e tutela** di questo **soggetto**, senza confusioni con l'assistenzialismo e/o con la lotta alla povertà, che, seppur necessaria, è tutt'altra cosa. In altre parole si chiede che le Istituzioni (a tutti i livelli: da quello centrale a quello locale) mettano la famiglia in condizioni di svolgere al meglio i suoi compiti, fondamentali per tutta la società (come il ricambio generazionale, l'educazione dei figli, la cura dei membri deboli, ecc.), e ciò mediante una sostanziale (e non soltanto formale) applicazione del principio di sussidiarietà.

E' noto che il FORUM ormai è diventato un interlocutore stabile e riconosciuto delle Istituzioni centrali (Parlamento, Ministeri, Governo) per tutti i provvedimenti di politica sociale che impattano sulla famiglia, come fisco, scuola, bioetica, nuovo Stato sociale, ecc.

Nella Legge di riforma dello Stato sociale (N. 328 del 2000) cui il Forum ha collaborato per la prima volta viene riconosciuta in una legge dello Stato la soggettività sociale della Famiglia e il ruolo delle Associazioni familiari nelle politiche sociali.

Il Forum è presente anche a livello regionale in tutte le regioni. Qui si è fatto promotore di leggi regionali per la promozione della famiglia e sono ormai diverse le regioni che se ne sono dotate.

In Sicilia è presente il “Forum delle Associazioni Familiari della Sicilia” di livello regionale con sede a Palermo il cui risultato più significativo è la Legge n. 10 del 2003 per la valorizzazione della famiglia, frutto della pressione esercitata sulle Istituzioni regionali e della sensibilizzazione delle forze politiche di governo,

Infine il Forum sta radicandosi a livello provinciale e comunale perché con il decentramento amministrativo in atto le Amministrazioni locali hanno e avranno sempre più competenze e risorse per le politiche sociali e su queste Amministrazioni (che poi sono quelle più vicine ai cittadini) le famiglie attraverso le proprie associazioni dovranno far sentire la loro presenza in termini di proposta e di partecipazione.

Nicola Lo Castro

Presidente del “Forum delle Associazioni Familiari della Sicilia”